

# LOUISE MICHEL: UNA DONNA, UN'INSEGNANTE, UN'AMANTE DELLA NATURA E DELLA LIBERTÀ

**In questi tempi tristi in cui si combattono guerre che distruggono le scuole conforta la storia di una rivoluzione che nasce per la difesa dell'istruzione pubblica e dei diritti delle donne.**

**Piero Morpurgo**

“Au fond de ma révolte contre les forts, je trouve du plus loin qu'il me souvienne l'horreur des tortures infligées aux bêtes. /.../ Était enfant, je fis bien des sauvetages d'animaux; ils étaient nombreux à la maison, peu importait d'ajouter à la menagerie”<sup>1</sup>.

In questi tempi tristi in cui si combattono guerre che distruggono le scuole<sup>2</sup> conforta una storia di una rivoluzione che nasce per la difesa dell'istruzione pubblica e dei diritti delle donne. Una lotta che nasce dall'indignazione per la violenza esercitata, per gioco crudele, sugli animali, una rivolta contro i dogmi della società patriarcale che umiliava le madri e i loro figli. Carole Trébor, storica e scrittrice, ci presenta nel romanzo storico *Je suis tout en orage*<sup>3</sup> la formazione e l'impegno di Louise Michel (1830-1905), donna che partecipò all'insurrezione per la Comune di Parigi del 1871 (18 marzo – 28 maggio) Il popolo insorse contro le misure del governo Thiers emanate dopo la sconfitta del 1870 con la Prussia, questa insurrezione innescò i due grandi conflitti mondiali e l'antisemitismo dell'affare Dreyfus. Il 16 dicembre 1871 Louise rischiò di essere condannata a morte, ma poi fu deportata in Nuova Caledonia. Si tratta della vita di una ragazza nata da una relazione clandestina di cui non vi è certezza del padre. Sin da bambina Louise si appassionò alla natura, alle denominazioni di piante e fiori che disegna con passione. Al tempo stesso Louise si indigna contro quanti si divertono a fare violenza agli animali torturando ranocchie e uccellini. Pur avendo cinque anni si scagliava contro il sadismo e accudiva le bestie maltrattate. Louise, sin dal primo giorno di scuola, comprese che l'istruzione e la scrittura erano gli strumenti di emancipazione dei poveri e, soprattutto, delle donne. Per la giovane non fu facile apprendere una corsiva posata e rotonda mentre si trovava più a suo agio nella matematica e nella grammatica. Già a dieci anni Louise per denunciare quanti maltrattavano gli animali iniziò a scrivere storie, che appendeva sulle porte dei violenti, in cui si raccontava di fantasmi di cuccioli e di ranocchie che avrebbero tormentato la vita di chi aveva infierito sui deboli. Con metodo Louise annotava tutto quello che la colpiva del mondo circostante: il cranio di un cavallo, i fossili, le piante, i minerali; e rifletteva sulla tosatura delle pecore e dell'igiene degli allevamenti.

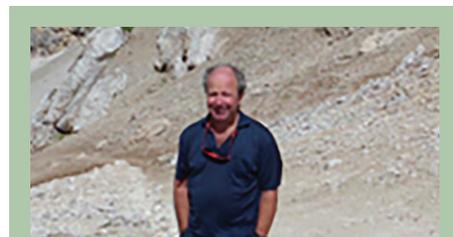
A quattordici anni Louise si appassionò alla letteratura di Victor Hugo di cui poi divenne grande amica: “ses poèmes sont des astres qui éclairent mes nuits”. Fu in quel periodo che Louise cominciò a pensare di diventare maestra. Un sogno impossibile per una contadina “bastarda”. Nel 1847 “L'Echo de la Haute Marne” pubblicò una delle sue poesie dedicata agli uccelli che intonano i loro canti alla brezza della sera. Nel 1851 si preparò all'esame per insegnare e il problema era sempre quello della calligrafia. Sogni difficili in tempi tormentati da aspirazioni rivoluzionarie stroncate con la ghigliottina. Dal 1853 Louise condusse la Scuola libera di Audelancourt e tra i suoi primi obiettivi vi fu quello di insegnare l'amore per tutti gli animali anche per i serpenti. Alle bambine spiegava che “senza l'istruzione è come buttarsi nell'acqua senza saper nuotare e che le conoscenze sono gli strumenti per liberarsi dalla dominazione della società patriarcale”. Principi educativi che provocarono i reclami delle famiglie. Iniziarono le convocazioni delle autorità e del prefetto: Louise fu vista come una nemica di Napoleone III, un pericolo. Nel 1868 Louise si trasferì a Parigi dove fondò una nuova scuola: l'azione didattica era accompagnata costantemente dall'assistenza alimentare e sanitaria dei bambini e dei genitori infortunati sul lavoro. Si combatte “il mondo che è costruito e organizzato per i privilegiati che negano ai poveri il diritto di opporre loro la benché minima resistenza”. Pagano soprattutto le donne e allora: “notre place dans l'humanité ne doit pas être mendicée, mais prise”; per far ciò bisogna saper leggere e scrivere. Nel dicembre

Maimonide scriveva nella Mishné Torah: in una guerra non si dovranno abbattere gli alberi da frutta nell'area adiacente, né si priverà la popolazione dei flussi d'acqua come è detto “non distruggere alcun albero” (Deuteronomio 20:19); non si potranno rompere gli utensili, gli abiti, non si potranno abbattere gli edifici, chiudere i pozzi o distruggere il cibo (Hilchot Melachim 6:7-10)<sup>5</sup>. Occorre imparare dalla letteratura e dal passato. Raccogliamo il messaggio di Louise e facciamo che i bambini siano protetti dalle guerre e abbiano diritto a scuole sicure.



del 1870 Louise fu incarcerata e nella cella si mise a insegnare alla compagna Pauline. Victor Hugo intervenne scrivendo al prefetto per chiedere la liberazione di Louise. I soldati marciarono contro i rivoluzionari e Louise si gettò in strada per mettere al riparo i bambini. Poi Louise prese parte ai combattimenti e come disse Clemenceau “per impedire lo sterminio lei sparava”. Non solo. Di fronte ai soldati Louise disse che loro appartenevano al popolo e che non potevano sparare sui loro fratelli. Poi si fece arrestare in cambio della liberazione della madre. Processata -nel 1873- fu deportata in Nuova Caledonia dove fondò una scuola per i prigionieri e per la popolazione locale; inoltre collaborò con le associazioni botaniche internazionali. Louise rientrò a Parigi nel 1880: accolta dalla popolazione in festa e dagli amici che avevano custodito i suoi cinque gatti. Paul Verlaine – nel 1888- dedicò una poesia in onore della donna che sapeva proteggere i poveri e sfidare gli oppressori. Perché Louise sosteneva che “gli insegnanti sono strani soldati della civiltà che offrono al popolo i mezzi intellettuali per ribellarsi”. Gli ideali di una scuola pubblica, libera e aperta a tutti corrispondono a quanto tracciato da Émile Zola (che non incontrò Louise Michel) in *Vérité* postumo del 1903- dove si delineò una Scuola come strumento di emancipazione, la Scuola che “esalta la verità della scienza, la pace umana incentrata sulla conoscenza e la solidarietà sociale”<sup>4</sup>.

In questi tempi tristi, non possiamo essere indifferenti. Gli ideali di Louise Michel fondati sulla difesa della natura e sull'amore per la pace e per l'istruzione e l'impegno di Emile Zola richiamano l'insegnamento di Maimonide.



## PIERO MORPURGO

Già docente nelle scuole superiori, saggista, storico, medievista, storico della scienza e delle istituzioni scolastiche abilitato ASN di II fascia in Filologie mediolatine.

<sup>1</sup> L. Michel, *Mémoires de Louise Michel. Ecrits par elle-même*, Paris 1886; Paris 1976, pp.91-92; ed. Kindle p. 62.

<sup>2</sup> A. Mounier-Kuhn: benché la Convenzione di Ginevra del 1949 non menzioni le scuole, l'UNESCO e altri 120 stati hanno firmato -nel 2015- una dichiarazione di protezione delle scuole in caso di guerre; in: *Anéantir l'éducation*, “Le Monde diplomatique”, 71 (2024), p. 20.

<sup>3</sup> C. Trébor, *Louise Michel – Je suis tout en orage*, Paris 2023.

<sup>4</sup> E. Zola, *Vérité*, ed. C. Becker – V. La Vielle, Paris 1995.

<sup>5</sup> Rav Roberto della Rocca, Guerra e Pace, <https://morasha.it/guerra-e-pace/>